

18 gennaio 2024 11:32

In Grecia, la morte di un husky riaccende il dibattito sugli abusi sugli animalidi [Redazione](#)

Oliver è stato trovato alla fine di novembre dal suo proprietario, insanguinato e con le costole rotte, nel villaggio di Arachova, vicino a Delfi. È stata aperta un'indagine mentre sui social è stato lanciato un appello al boicottaggio turistico della popolare destinazione invernale.

La storia di Oliver, un husky di 8 anni, morto a causa delle ferite riportate, sta infiammando Internet in Grecia da due mesi. Il 26 novembre, dopo essere scomparso per ventiquattr'ore, Oliver è stato trovato dal suo proprietario nel suo giardino nel villaggio di Arachova, insanguinato, con le costole rotte e colpi alla testa. Il proprietario sporge denuncia e la polizia apre un'indagine. Una prima autopsia eseguita da un veterinario che ha seguito l'animale ha riportato percosse, torture e persino abusi sessuali, che avrebbero potuto essere commessi solo da un essere umano. All'inizio di dicembre, la Corte Suprema greca ha chiesto un'indagine per trovare il/i colpevole/i.

Sui social si sta diffondendo l'hashtag #cancelarachova che chiede il boicottaggio di Arachova, popolare meta invernale, non lontana dal sito archeologico di Delfi e da una famosa stazione sciistica. Adonis Georgiadis, allora ministro del Lavoro (oggi della Salute), ha reagito sul social X: "Questo crimine è scandalosamente disumano. La comunità di Arachova deve aiutare le autorità a trovare gli autori di questo atto. Le associazioni animaliste denunciano in particolare il silenzio tra i residenti che non vogliono testimoniare davanti alla polizia. «Molti casi di maltrattamento sugli animali in Grecia avvengono nelle campagne, dove la polizia non riesce a fare bene il suo lavoro perché nei villaggi tutti si conoscono, è difficile trovare persone che testimonino contro un vicino...», sottolinea Irini Molfessi, presidente della Confederazione greca per la protezione degli animali.

Il sindaco di Arachova, Giannis Stathas, ha però voluto reagire a questa campagna di boicottaggio sul canale televisivo ANT1: "Non ci interessa che il mondo venga [in vacanza]. Per noi la cosa più importante è la sicurezza di tutti e non vogliamo che una persona psicopatica – perché una persona normale non può fare queste cose – circoli tra noi.» Anche l'associazione degli albergatori di Arachova ha definito questo omicidio un "atto odioso", ma ritiene che tutti i commercianti e gli abitanti del villaggio "non possano essere giudicati tutti allo stesso modo su Internet".

Nessun progresso nelle indagini

Dopo alcuni giorni di calma sui media, alla fine di dicembre si è verificata una nuova svolta: la perizia di un veterinario incaricato dalla polizia è trapelata alla stampa greca e ha suggerito che Oliver fosse morto dopo essere stato aggredito da un branco di cani. Per Martha Poulitidou, presidente del Movimento greco contro gli abusi sugli animali, "stiamo cercando di seppellire la questione". "Sono quarant'anni attiva in un'associazione animalista e posso attestare che questo cane è stato ucciso per mano di un uomo, non aveva segni di morsi che facessero pensare che fosse stato aggredito da altri cani... Abbiamo richiesto un nuovo veterinario competente", spiega. Martha Poulitidou pensa che l'autore sarebbe "qualcuno influente che ha legami di alto rango".

Irini Molfessi giudica che “la polizia non ha arrestato il colpevole e sta cercando di nascondere la propria incompetenza”. Il 5 gennaio, sul suo account Facebook, Antonis Zapantis, uno degli avvocati del padrone di casa di Oliver, è esploso: “Sono davvero disgustato. (...) La ragione? Gli ufficiali, che dovrebbero fare il loro lavoro, NON lo fanno.» Nonostante la mancanza di progressi nelle indagini, Martha Poulitidou rimane determinata e intende fare di tutto affinché il colpevole sia assicurato alla giustizia “perché attraverso il caso di Oliver, vogliamo giustizia per le migliaia di animali maltrattati in questo paese”.

Nei primi nove mesi del 2023, secondo la polizia greca, le denunce di abusi sugli animali sono state oltre 8.200, ma solo 370 persone sono state arrestate e processate. E secondo Irini Molfessi “questi dati sulla violenza sugli animali sono ancora lontani dalla realtà”. **Nel 2020, il parlamento greco ha approvato una legge che trasforma l'abuso sugli animali da un semplice reato in un crimine “punibile fino a dieci anni di carcere” e “multe che vanno da 5.000 a 15.000 euro”.**

“Le autorità devono prendere sul serio la questione”

Tuttavia, questa modifica legislativa riguarda principalmente cani e gatti. “Ma spesso abbiamo problemi con mucche affamate o asini che trasportano carichi troppo pesanti”, nota Irini Molfessi. Ma soprattutto la legge approvata viene applicata raramente. “Le stazioni di polizia non stanno facendo il loro lavoro e i processi raramente portano all'incarcerazione degli autori di questi crimini o a multe salate. La giustizia è lenta e dopo cinque anni i fatti vanno in prescrizione”, afferma Ritsa Anestopoulos del Movimento greco contro gli abusi sugli animali.

Tuttavia, secondo Irini Molfessi, “nel 2017, quasi 200 agenti di polizia greci sono stati formati con esperti in materia provenienti appositamente dagli Stati Uniti. Cosa sono diventati? L'attivista ritiene che “le autorità devono prendere sul serio l'argomento perché l'abuso sugli animali è spesso legato alla violenza domestica e negli ultimi anni in Grecia, soprattutto dopo la crisi economica e la pandemia, questi fenomeni stanno esplodendo e siamo indietro rispetto ai tempi. verso altri paesi europei”. Per i tre attivisti l'educazione al benessere degli animali inizia fin da piccoli: “La sensibilizzazione su questo tema nelle scuole è fondamentale.» Con la risonanza mediatica della storia di Oliver, le associazioni animaliste avevano chiesto, a dicembre, di essere ricevute dal primo ministro conservatore, Kyriakos Mitsotakis, che ritenevano sensibile all'argomento poiché aveva adottato qualche anno fa un cane chiamato Arachidi. Ma le porte del palazzo Maximou (del capo del governo) sono rimaste loro chiuse.

(Marina Rafenberg su Le Monde del 18/01/2024)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)